



## PROGRAMMA 2026

### NOSTALGIA DI FUTURO

Il futuro, così come lo abbiamo sognato e immaginato. Il futuro, visto dall'osservatorio del nostro passato, dall'entusiasmo degli anni del boom, dall'eccitazione della corsa allo spazio, dal desiderio di un mondo dove tutto fosse possibile, equo e condivisibile. Com'era il futuro visto dal passato? Com'è il futuro visto dal presente? Se i progressi scientifici del dopoguerra hanno generato la convinzione che l'innovazione in atto avrebbe risolto i problemi dell'umanità, le emergenze del nostro tempo deludono le aspettative, prospettando un avvenire più cupo rispetto agli scintillanti orizzonti interstellari di un tempo lontano. Una visione audace, figlia di una crescita senza precedenti, alimentò allora la certezza che il futuro sarebbe stato radioso.

Negli anni della ricostruzione, un'utopia immaginifica e seducente generò un'estetica futuribile che si diffuse in tutti i campi della cultura e della società, salvo poi scontrarsi con l'aumento delle disuguaglianze economiche, con le emergenze ambientali, con la complessità dell'integrazione della tecnologia nella vita quotidiana. In un'epoca segnata, oggi, da questa dolorosa "nostalgia di futuro", divisa fra la naturale speranza di un domani e l'incapacità di credere a un mondo migliore, il MAN propone una riflessione su ciò che il passato ci ha consegnato, in tema di valori e di ideali, e una nuova ipotesi di futuro che riscatti i drammi del nostro presente.

## MOSTRE IN CORSO

### FINO AL 1 MARZO 2026

**Franco Mazzucchelli**\_Blow Up  
**Franco Pinna**\_Sardegna a colori  
**Alfredo Casali**\_Isolitudine

Per la fine di un anno dedicato al tema delle isole, intese come dispositivo semantico, fonte di narrazioni, cosmologie, idealità e utopie, il MAN prosegue sino a primavera con i tre progetti monografici in corso: **Franco Mazzucchelli - Blow Up**, **Franco Pinna - Sardegna a colori** e **Alfredo Casali - Isolitudine**. Tre maestri per tre linguaggi differenti: l'installazione come arte pubblica, la fotografia di reportage e di documentazione etnografica, la pittura-pittura che affonda fra gli archetipi in una sintesi di elementi figurali. Tre mostre e un arcipelago di connessioni: partendo dal territorio, dal confine fisico dell'isola, si affonda in temi universali e si intrecciano l'identità del luogo, la memoria storica (nella fotografia straordinaria di Pinna), la trasfigurazione nella forma (di Casali) e la percezione dello spazio attraverso l'esperienza diretta dei sensi, del corpo, della partecipazione e del vivere la comunità oggi, così come ha presagito Mazzucchelli sin dai primi anni Sessanta del secolo scorso.

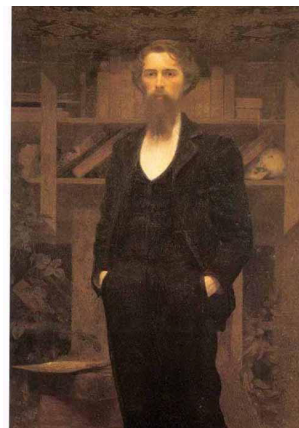


**13 MARZO**  
**14 GIUGNO 2026**

## PELLIZZA E BALLERO. LA DIVINA LUCE

a cura di Chiara Gatti, da un progetto di Rita Moro con il contributo scientifico di Gabriella Belli e Antonello Cuccu

Una amicizia, un carteggio, una vocazione condivisa. Per il paesaggio, per la pittura, per la trascrizione dei moti della terra in palpiti di colore. Il progetto inedito, varato dal museo MAN, mira a ricostruire per la prima volta il lascito ideale che Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868–1907), padre nobile del divisionismo italiano, consegnò ad Antonio Ballero (1864–1932), grande artista sardo che, a cavallo fra passato e progresso, traghettò una pittura intrisa ancora di istanze realiste verso i modi sperimentali del divisionismo, veicolando la cultura tardo romantica dominante nel panorama dell'isola in direzione di una ricerca scientifica sul colore sposata a una narrazione cangiante del percepito. Stringendo un legame affettuoso con Pellizza da Volpedo, interrotto dalla tragica morte di quest'ultimo, Antonio Ballero contribuì fortemente ad aprire la Sardegna alle indagini su quel nuovo linguaggio della pittura e sulle teorie del colore "diviso", protagonisti del dibattito acceso a livello nazionale e internazionale. Fu merito della lezione di Pellizza e dello scambio intellettuale che ne nacque, se Ballero giunse a ritagliarsi un ruolo da capofila nell'evoluzione della ricerca artistica sull'isola, entrata grazie a lui a pieno titolo nell'attualità della querelle che si agitava in continente.



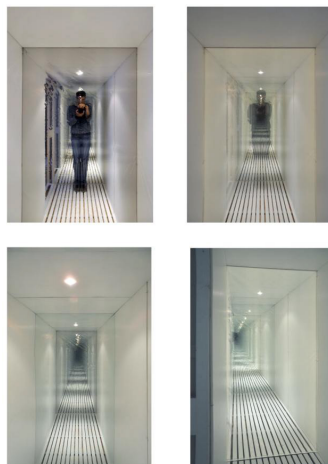
### Utopia di futuro

"Le opere che sanno innalzare la dignità e la bellezza del lavoro semplice, e la vita del popolo, che le fanno santificare, e glorificare nei loro dolori e nelle loro gioie, sono quelle che precorrono la vera arte futura. Sorgeranno forse altre forme, ed altri geni dell'arte troveranno vie nuove e formule nuove per commuovere le masse, ma l'arte futura non sarà né mistica, né adulatrice, né volgarmente realista, essa conterrà l'umanità tutta intera, l'umanità che, ammaestrata dai dolori passati della vita, e glorificata dal lavoro libero e remuneratore corre trionfante e vittoriosa nella grande via del progresso e della civiltà". Lo slancio accalorato di Ballero in questa sua dichiarazione giovanile dovrà drammaticamente scontrarsi con le delusioni del mondo moderno e di un idealismo romantico affranto dalle logiche del potere e dello sfruttamento. Il disagio sociale che attraverso l'Italia a cavallo del secolo divenne allora lo stimolo per affrontare nuove rappresentazioni della vita quotidiana venate di iniquità, che le poetiche sociali dei maestri del divisionismo resero in immagini dal taglio impegnato e accusatorio, come nel caso dell'eccidio di Buggerru del 1904 avvenuto durante lo sciopero dei minatori e che, idealmente, si può ricollegare al capolavoro di Pellizza, la marcia del Quarto Stato, manifesto di tutte le lotte per la conquista dei diritti all'alba della modernità.

**13 MARZO**  
**DA DEFINIRE 2026**

## PAOLO CAVINATO\_VERSO LA SOGLIA (WORKING TITLE)

### PROJECT ROOM\_ISOLA DI MAN



Il progetto site-specific è un omaggio ideale a Pellizza da Volpedo, fra studi ottici e iconografie ricorrenti. L'artista mantovano inscena un "trapasso", l'attraversamento di uno spazio sinestetico, fatto di luci e suoni, di atmosfere che si modificano all'avanzare del fruitore nello spazio/tempo. Il fruitore percorre lentamente una sorta di corridoio, uno spazio altro, un diaframma fra visibile e invisibile.

Dapprima, scorge la propria immagine su una superficie specchiante, una sorta di soglia. Questa immagine svanisce gradualmente lasciando intravedere oltre, una stanza luminosa, moltiplicata, giocata fra rifrazioni di specchi e riflessi d'acqua; onde e cerchi, giochi di luce avvolgono il corpo come se stesse attraversando una soluzione liquida. Dopo qualche secondo, anche questa stanza svanisce pacatamente, lasciando emergere, sempre più in là, un andito, un varco infinito.

Una sonorizzazione inedita completerà il viaggio nel vuoto, inteso quale luogo denso di significato, di tempo rappreso, di attesa e desiderio. Durante le varie metamorfosi, il suono accompagna e dilata le dissoluzioni e le apparizioni, prima del se, poi degli spazi interni e pneumatici, mettendo in relazione la propria immagine con una parvenza impalpabile, immateriale.

**24 APRILE  
14 GIUGNO**

## **MONICA BIANCARDI\_IL CAPITALE CHE CRESCE**

**Il progetto è sostenuto dal PAC 2025 – Piano per l'Arte Contemporanea, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.**



L'acquisizione da parte del MAN riguarda una serie di undici fotografie in bianco e nero che documentano, tra il 2009 e il 2023, la crescita delle gemelle beduine Sara e Sarah, incontrate da Monica Biancardi durante uno dei suoi numerosi viaggi in Palestina. Nel corso di diciassette anni, l'artista ha seguito con costanza, rispetto e sensibilità le giovani protagoniste, costruendo con loro un rapporto di fiducia silenziosa e presenza discreta. Le fotografie, tutte realizzate con macchine analogiche di medio formato, restituiscono con forza poetica e rigore documentario non solo la trasformazione fisica delle due gemelle, ma anche le metamorfosi più profonde: quelle legate all'identità, ai ruoli sociali imposti, alla perdita progressiva di libertà e prospettive. Ogni ritratto racchiude la tensione tra permanenza e cambiamento, intimità e collettività, raccontando la resilienza silenziosa delle due giovani donne. La mostra includerà anche una serie di lavori a corredo, con l'obiettivo di amplificare la portata semantica del progetto: sei mappe incise su plexiglass, che raccontano la progressiva frammentazione del territorio palestinese dal 1946 ad oggi, un video di viaggio girato da Gerusalemme est al villaggio di Hataleen e una selezione di disegni realizzati dai figli della famiglia beduina sul tema del mare, luogo vicino, ma irraggiungibile.

## **APRILE – GIUGNO 2026**

### **RESIDENZA PER ARTISTI FRA SARDEGNA E CANTON TICINO LUOGHI DI SECONDA ORIGINE**

Dopo il successo della prima edizione, il MAN e la Fondazione Monte Verità di Ascona (Svizzera) promuovono la seconda edizione di una call aperta ad artisti sardi e ticinesi per partecipare a un progetto di residenza artistica. La prima edizione del 2022 ha visto la partecipazione degli artisti sardi Elena Muresu, Gaime Meloni e Marco Useli, e degli svizzeri Tonatiuh Ambrosetti, Maya Hottarek e Lisa Lurati. Grazie a un periodo di residenza svolto rispettivamente a Monte Verità e in Sardegna, il progetto ha dato vita a un intenso scambio culturale e artistico culminato nella mostra **Die Zauberberge\_Le montagne incantate**. I visiting professor della scorsa edizione, Christiane Löhr, Una Szeemann, Andrea Dall'Asta e Alessandro Biggio, protagonisti delle mostre allestite al MAN nel 2024, hanno contribuito a rafforzare il dialogo tra le due istituzioni e a promuovere la ricerca visiva in un contesto internazionale. Con questa seconda edizione, il MAN e Monte Verità rinnovano la loro sinergia, offrendo a sei artisti l'opportunità di sviluppare progetti originali nelle suggestive cornici di Monte Verità e della Barbagia. Gli artisti selezionati avranno l'opportunità di condurre una riflessione inedita, immergendosi in territori che condividono una profonda identità storica e culturale, oltre che paesaggi capaci di rievocare intuizioni primigenie e una natura madre di un pensiero mitico.

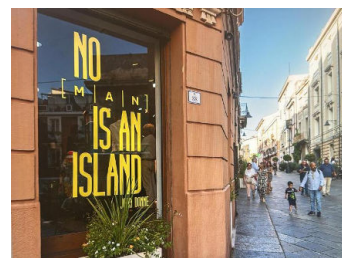


## **ANNUALE A CADENZA MENSILE**

### **PROJECT ROOM\_ISOLA DI MAN**

### **SHOWCASE\_PROGRAMMA DI MOSTRE PER ARTISTI DEL TERRITORIO**

I nuovi locali del MAN affacciati sul Corso Garibaldi e denominati Isola di MAN accoglieranno un programma di mostre dedicate alla collezione permanente del museo e, insieme, agli autori attivi sul territorio, selezionati dai curatori per esposizioni personali o collettive, a tema, che si susseguiranno nel corso dell'anno. Questo programma mira a valorizzare il patrimonio storico del museo oltre alle ricerche contemporanee in corso in Sardegna, dando l'opportunità ai maestri locali di presentare il proprio lavoro negli spazi dell'Isola, con una vetrina d'eccezione e una curatela scientifica.





**3 LUGLIO**  
**1 NOVEMBRE 2026**

## FUTURAMA. NOSTALGIA DEL FUTURO

a cura di Tiziana Cipelletti ed Elisabetta Masala, con un contributo di Michela Gattermayer



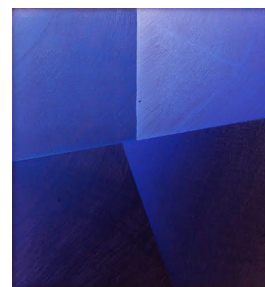
FUTURAMA racconta un'epoca della nostra porzione di mondo che guardava al futuro con grande ottimismo: la corsa allo spazio, i primi calcolatori, i progressi scientifici generarono la convinzione che l'innovazione in atto avrebbe risolto molti problemi dell'umanità. Settimane lavorative più brevi, auto volanti, colonie fuori della Terra, organi sostituiti e robot al lavoro al posto nostro. Una visione audace nata dal boom economico del secondo dopoguerra, quando Stati Uniti ed Europa conobbero una crescita senza precedenti, alimentò la certezza che il futuro sarebbe stato inevitabilmente migliore. L'esplorazione dello spazio e la convinzione che l'uomo potesse presto raggiungere altri mondi accesero la fantasia collettiva e nutrono una nuova stagione della fantascienza: dall'arte alla moda, dal design all'architettura, fino al cinema e alla musica; l'idea di un domani migliore pervase ogni linguaggio creativo. Un'utopia immaginifica e seducente generò un'estetica futuribile, che si diffuse in tutti i campi della cultura e della società.

**14 NOVEMBRE 2026**  
**MARZO 2027**

## S-COLLEZIONARE LA COLLEZIONE – CAPOLAVORI. OMAGGI. ACQUISIZIONI.

A CURA DI CHIARA GATTI, RITA MORO, ELISABETTA MASALA

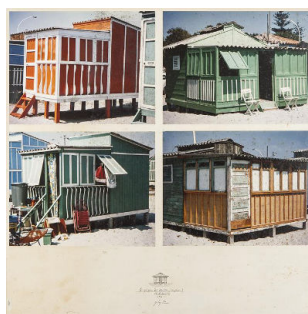
Torna esposta la collezione permanente del MAN in un percorso teso a studiare la componente astratta e l'opera dei maestri sardi che, nel corso del Novecento, sono stati protagonisti dei movimenti d'avanguardia. Una indagine che, per la prima volta, accosta gli artisti del territorio alle tendenze del dopoguerra, fra astrazione geometrica, arte concreta, arte optical e programmata. Le opere della raccolta storica saranno integrate dalle nuove donazioni (compreso un tessile importante di Enrico Baj realizzato in Sardegna e una Disseminazione di Pino Pinelli) oltre a omaggi necessari all'opera di nomi significativi come Zaza Calzia, Luigi Mazzarelli, Giampaolo Todde, Maria Crespellani e Graziano Salerno.



**14 NOVEMBRE**  
**2026 – MARZO 2027**

## UGO LA PIETRA – ARCHITETTURE SPONTANEE

A CURA DI GABY SCARDI



L'architetto, designer e artista Ugo La Pietra (Bussi sul Tirino, 1938) sarà protagonista della mostra di fine anno al MAN che, dopo la personale di Franco Mazzucchelli nel 2025, continua a riflettere su figure chiave nel panorama degli anni Sessanta e Settanta. Seguendo le linee di tendenza culturale e della corrente artistica segnata dall'arte per il sociale e del pensiero progettuale come Architettura radicale, La Pietra ha sviluppato intere mappature delle culture materiali e periferiche, sbocciate "fuori" delle città. Come nella serie fotografica LA SPIAGGIA DEL POETTO di Cagliari (1978), una catalogazione straordinaria di "ville" o meglio spazi abitativi minimi ma completi, che rappresentano un esempio unico di quella che l'artista ha battezzato "architettura spontanea".

## ANNO DELEDDIANO



In occasione dell'anno deleddiano, organizzato per la celebrazione dei cento anni dal conferimento del Premio Nobel a Grazie Deledda, il MAN intende curare un programma di iniziative pubbliche in omaggio alla grande scrittrice nuorese, coordinate in rete con altri spazi culturali del territorio. Il MAN si impegnerà nella valorizzazione del monumento in memoria della Deledda realizzato da Maria Lai nello spazio antistante la Chiesa della Solitudine, dove sono custodite le sue spoglie. L'opera, che giace in uno stato di abbandono, sarà al centro di un piano di sensibilizzazione del pubblico che andrà di pari passo con l'impegno stesso di un restauro conservativo annunciato dal Comune di Nuoro. Il museo stenderà altresì un programma di incontri, talk e laboratori intitolati alla scrittrice, compreso un workshop per piccoli scrittori nell'ambito di una esposizione fotografia e un contest ispirato ai suoi luoghi.

## PUBLIC PROGRAM

a cura di Alessandro Moni

Corso di arte contemporanea per adulti. Quarta edizione. A partire dal mese di marzo/aprile.

BIBLIOMANIA – Piccolo festival dei libri d'autore al museo. Quarta edizione. A partire dal mese di ottobre.

Workshop di fotografia. Obiettivo Permanente.

Attività collaterali del bando Strategia Fotografia – vinto con il progetto editoriale di Valeria Cherchi (ISOLA).

Attività collaterali del bando Italian Council – vinto con il progetto di Sergio Racanati (ISOLA).